

BOOM DI NUOVE SALE. UN BUSINESS CHE CAVALCA LA CRISI E I SOGNI DEI FRIULANI

# Vite in gioco. La posta è sempre più alta

In settembre spesi 92 euro a testa. Videopoker, scommesse e «gratta e vinci» crescono al ritmo di 11 miliardi l'anno

**P**ORTAFOGLI più «leggeri» e puntate sempre più forti. È l'altra faccia della crisi, quella della moltitudine di friulani che sperperano i loro risparmi inseguendo il sogno di essere, prima o poi, «baciati dalla fortuna». Nel frattempo stipendi e pensioni finiscono nelle slot machine, si perdono in scommesse, «gratta e vinci», Lotto, Superenalotto e, sempre di più, nel poker on line.

I dati sono impressionanti. Dal 2008, quando la crisi economica ha invaso il nostro paese, il gioco d'azzardo di Stato - quello legale - ha subito un'impennata senza precedenti. Nell'ultimo anno la crescita è stata di 11 miliardi di euro (come mostriamo nelle tabelle a fianco). Un settore da 120 mila addetti, in Italia, ampliato di recente con la legalizzazione dei casinò on line. Dal 18 luglio, infatti, è possibile giocare a poker direttamente da casa, con banconote vere.

L'invasione dell'azzardo su internet ha aperto definitivamente le porte del gioco ai giovanissimi. L'età minima della prima puntata sta calando vertiginosamente. Ed è anche salita vertiginosamente. Se è vero che un tempo gli anziani giocavano solo al Lotto, infatti, oggi non hanno che l'imbarazzo della scelta.

I dati diffusi dai Monopoli di Stato dicono che la raccolta, nei soli primi nove mesi del 2011, è stata di 55,2 miliardi, con un trend positivo di +25,45% rispetto al medesimo periodo del 2010 (44 miliardi).

Secondo l'agenzia Agipnews la crescita percentuale più rilevante è stata registrata da skill games (giochi di abilità) e poker online, con addirittura un +92,4%. A seguire il Lotto, che grazie a numeri ritardatari - notoriamente attraggono le giocate - ha toccato i 5,1 miliardi, con un +39,2% rispetto al 2010. Segno positivo anche per i «gratta e vinci», con 7,7 miliardi (+11,2% rispetto al 2010). In calo, invece, il Superenalotto, a 1,6 miliardi, e il Win for life, che fa segnare un -52%. Scendono anche i giochi a base sportiva (-12,2%, anche se nel 2010 hanno avuto un peso considerevole i mondiali di calcio) e quelli a base ippica (-20,4%). Sostanzialmente stabili il Bingo, che sfiora 1,4 miliardi, e le macchinette di bar e tabaccherie, che, con un -2,4% mantengono comunque la più grossa fetta della torta: 22 miliardi. Le videolotterie, infine, raccolgono 8,7 miliardi.

Il Friuli-Venezia Giulia, non è una mosca bianca. Nel solo mese di settembre, in regione, sono stati giocati ben 114 milioni di euro. Se si



considera il rapporto con il numero di abitanti - poco più di un milione e 235 mila -, significa che, in media, la cifra che ciascuno si è «giocato» in trenta giorni (e nel conteggio sono inclusi pure i bambini) è di 92 euro.

Facendo le somme, entro la fine dell'anno in Italia si arriverà a sfiorare il tetto degli 80 miliardi. Numeri da brivido. L'equivalente di due maxi manovre finanziarie.

Come a dire che lo Stato «fa cassa» colpendo i più disperati. E non si preoccupa di aver creato una moltitudine di casi di dipendenza e di famiglie rovinate dalla febbre del gioco. Al contrario, rincarare la dose. Nelle manovre finanziarie varate in estate, infatti, il Governo ha previsto, da qui al 2013, maggiori tassazioni sui giochi e la possibilità, per i Monopoli di Stato, di «emanare, in materia di giochi pub-

blici, tutte le disposizioni utili ad assicurare maggiori entrate». Non ci si chiede, evidentemente, quali saranno le ricadute sociali a lungo termine di tale scellerata politica. Né si comprende di aver già toccato il fondo.

E stiamo parlando solo di azzardo di Stato. Perfettamente legale. Ma c'è anche quello «clandestino».

VALENTINA ZANELLA

## LO PSICOTERAPEUTA

# Situazione fuori controllo

**L'**IMMANCABILE MACCHINETTA nei bar, il proliferare delle sale slot. Le pubblicità che millantano «divertimento» e vincite facili. È un «fuoco incrociato». E finiscono per giocare tutti. Al bar sotto casa, nella ricevitoria, nei circoli, davanti al computer. Giocano ragazzi, giovani, adulti, anziani, uomini, donne. «Basta guardarsi intorno per capire che la situazione è ormai fuori controllo».

Va dritto al punto lo psicoterapeuta **Rolando De Luca**, responsabile del centro di terapia di Campoformido per ex giocatori d'azzardo e loro famiglie (Agita). Parole, le sue, frutto di un'esperienza di 15 anni con gruppi in terapia per uscire dal tunnel del gioco. Persone la cui vita è finita sull'orlo del baratro per la febbre dell'azzardo. Persone che, grazie alla terapia, hanno ricominciato a condurre un'esistenza normale.

Ma, purtroppo, coloro che riescono a tagliare i ponti con l'azzardo sono solo una minima percentuale.

Dure, le parole di De Luca, ma profondamente vere: «L'azzardo è una piaga drammatica, nei confronti della quale non si sta facendo nulla. Peggio, una piaga che viene continuamente alimentata. Così facendo, si è creata una situazione dalla quale non si tornerà più indietro. E quando, tra qualche anno, saremo costretti a prenderne atto sarà troppo tardi».

Lo psicoterapeuta friulano non vuol sentir nemmeno nominare la parola pessimismo. Le sue non sono affatto le parole di un pessimista, dice. E i fatti lo dimostrano. In 15 anni, la battaglia di De Luca ha portato a risultati enormi: 148 le persone che hanno concluso la terapia, tra ex giocatori e familiari, cui vanno aggiunti coloro che frequentano i dieci gruppi attual-

mente attivi a Campoformido. E studi, ricerche sperimentali. Moltissimi. Un bilancio del lavoro fatto è contenuto nell'ultimo libro dello psicoterapeuta, «La terapia di gruppo oltre l'azzardo di stato» (edizioni Goliardiche, 2011), pubblicato in settembre e presentato venerdì 28 ottobre a Campoformido.

**Dott. De Luca, l'azzardo ha intaccato alla radice la nostra società. Cosa ci dobbiamo aspettare ancora?**

«Purtroppo non è difficile immaginarlo. Oggi le difficoltà che affrontano coloro che finiscono nel vortice dell'azzardo di stato sono le medesime di dieci anni fa, però l'offerta è esponenzialmente aumentata e con essa i casi di dipendenza. Alla fine degli anni '90 il fenomeno appariva sotto controllo, al giorno d'oggi si pensa che a breve sarà superato il tetto degli 80 miliardi di euro all'anno. Vale a dire il 10% dell'attuale capacità di spesa delle famiglie. Questa cifra, da sola, dice tutto. Il territorio è colonizzato. Basta fare una passeggiata per qualsiasi città o cittadina, anche in Friuli, per notare la moltitudine di sale slot. I «gratta e vinci» si acquistano oggi anche al supermercato, le possibilità di scommettere sono ovunque: nelle tabaccherie con il Superenalotto e le scommesse sportive, nei bar vicino alle scuole...».

**...Persino in casa.**

«È così. Oggi l'azzardo è entrato a tutti gli effetti anche nelle case delle famiglie. Si può giocare davanti al pc, a tutte le ore, a tutte le età».

**Come si può contrastare il dilagare del fenomeno?**

«È stato lo Stato a creare tutto questo. Solo lo Stato, ora, può intervenire. Certo, le amministrazioni locali dovrebbero manifestare preoc-



Rolando De Luca

cupazione, ma soltanto chi ha creato questo meccanismo infernale può oggi arrestarlo».

**Non pare ci sia la volontà di farlo...**

«Infatti. Al contrario, si aumentano esponenzialmente l'offerta e la pubblicità e il fenomeno della dipendenza si fa di anno in anno più drammatico. Il problema non risiede in un tipo di azzardo piuttosto che in altri. Non sono solo le slot nei bar o le scommesse sportive. È l'intero fenomeno che dovrebbe essere ridimensionato. Si dovrebbe ridurre radicalmente l'offerta, ma da come stanno andando le cose questa mi pare un'utopia».

**La crisi economica, paradossalmente, ha avuto un effetto «detonatore».**

«Come sempre accade. Nelle situazioni di crisi le persone credono di poter risolvere i loro problemi con l'azzardo e acquistano sogni in cambio di contanti. Il risultato, ahimè, è sotto gli occhi di tutti».

V.Z.

## Giovani in campo contro l'azzardo

A Tolmezzo, Consulta dei giovani in prima fila nelle iniziative promosse dal Comune per contrastare il gioco d'azzardo sempre più diffuso anche in città dove esistono 4 sale gioco. L'organismo organizzerà il primo confronto pubblico sul tema entro il mese di novembre. La Consulta è stata coinvolta dall'assessore ai Servizi sociali di Tolmezzo, Cristiana Gallizia, dopo aver consultato gli esperti del Servizio Tossicodipendenze, secondo i quali l'informazione per evitare la dipendenza da gioco deve arrivare in giovane età, altrimenti risulta inefficace.

Matteo Muser, presidente della Consulta dei giovani di Tolmezzo, evidenzia che in Carnia «il problema della dipendenza da gioco non riguarda tanto i giovani, quanto le fasce d'età più elevate».

«È importante tuttavia agire preventivamente - aggiunge - così da evitare, in futuro, il dilagare del problema». Compito della Consulta sarà, dunque, organizzare un primo momento di confronto pubblico destinato in particolare ai giovani. S'intende poi anche entrare nelle scuole, per una serie di incontri con esperti.

MARCO TEMPO

